

## Cronaca Provinciale

### La disgrazia di un lanciere friulano a Treviso

Abbiamo da Treviso in data di ieri 26.

Stamattina alle ore 7, proprio nel centro di Ponzano, è successa una grave disgrazia al soldato dei Lancieri Novara, Stefano Madotto da Resia (Saclie).

Egli transitava a cavallo per il paese col proprio plotone tenendo un secondo cavallo sottomano; le bestie si imbroccarono e, nell'impennarsi determinarono l'urto della lancia contro un albero, e la terribile arma, quantunque avesse la punta riparata dalla guaina, penetrò nel petto del disgraziato genovese e lo trapassò, dalla mammella destra alla scapola corrispondente.

Per fortuna straordinaria non è stato lesa il polmone.

Il Madotto ebbe cure intelligenti e premurose del dott. Placco e, quindi, dal magg. dott. cav. Faldella all'ospedale militare. Non è ritenuto in pericolo di vita.

### SPILIMBERGO

**Cena d'addio.** — La settimana ventura l'amico Nergo Armelloni, che per circa due anni fu alla direzione del setificio Banfi, lascerà la nostra città per raggiungere la nuova residenza di S. Remo (Cremona).

L'Armelloni per le sue doti come direttore del setificio e come amico seppe cattivarsi numerose simpatie e perciò da chi ebbe campo di conoscerlo, la sua dispartita fu appesa con vero dispiacere.

Alla cena d'addio di questa sera numerosi convennero gli amici e parecchi si giustificano fra cui il cav. Concari e il sig. Bonella. Cena brillante oltre ogni dire; numerosi i brindisi fra cui quello di Ciro Merlo, Gigi Del Favero e Libero Zanettini.

Ringraziando (dichiarandosi spiacente di abbandonare Spilimbergo) l'Armelloni al quale rinnoviamo da queste colonne il nostro affettuoso saluto.

### CASARSA

**Il meglio, nemico del bene.** — Il mercato bovino a Casarsa si teneva come tutti sanno, per le vie e le piazze del paese e sulla gran strada maestra d'Italia. Il comune venne perciò nella determinazione di acquistare un'area per la sistemazione di un mercato adatto allo scopo, e togliere così il scorcio e le sue conseguenze che necessariamente ne derivano nei giorni di fiera bovina in piazza...

E ciò fece il comune, di sua buona e doverosa iniziativa.

Ma ora viene il bello: il comune ha bisogno di un prestito di favore per l'opera che pur venne dal Consiglio Provinciale Sanitario riconosciuta di pubblica igiene; ma il competente ministero non dà al progetto la necessaria approvazione per la contrattazione del prestito, perchè esige che il suolo del mercato venga pavimentato di pietra e d'asfalto per la voluta pulizia a fiera finita.

Così il comune di Casarsa dovrebbe, in omaggio all'igiene, tenere il suo mercato sulla pubblica piazza e rinunciare a quello riconosciuto di pubblica igiene perchè non corrispondente alle migliori esigenze igieniche del ministero, le quali costerebbero al comune quello che umanamente e doverosamente non può spendere, e quindi il fallimento dell'ottima, necessaria, iniziativa.

Noi sappiamo che il Comune di Casarsa si occuperà ed insisterà per ottenere quello che legittimamente domanda, e confidiamo che anche la superiore autorità voglia adoperarsi per sollecitare la revoca di una proibizione che non qualificiamo.

Quante sono le città, non dico i paesi, che abbiano il mercato bovino pavimentato d'asfalto?

Se si pensasse con altrettanto amore al suolo di certi abitati!!

**Un passaggio difficile.** E certamente quello a livello di Casarsa sulla strada di S. Vito.

La direzione compartimentale di Venezia ha risposto che per rievolvere fatti esclude la possibilità della costruzione del domandato sottopassaggio perchè le acque sottostanti raggiungono in certe epoche, il livello di appena tre metri e mezzo dal piano dei binari.

Ha quindi promesso di studiare la convenienza e la possibilità di un cavalcavia senza assumersi, ben inteso, nessun impegno per la sua costruzione. A mio modesto parere il cavalcavia non risulterà di facile e pratica attuazione e finirà probabilmente cogli altri progetti nel sottopassaggio.

E allora? Di sotto no, di sopra neanche, converrà passare per la via di mezzo, quella di prima!

La quale presenterà sempre maggiori rigori, per l'importanza che ogni di acquista la nostra stazione. E' un bell'inconveniente.

**Agli avamposti di Rodi. La cena. Episodi.** — Il militare Susanna Arturo di S. Giovanni di Casarsa, appartenente all'8.a Compagnia del 57.a scrive da Rodi in data 18 corr.

### Carissimo padre.

... Il giorno 15 alle ore 10 fu timo dall'accompagnamento: la nostra compagnia era all'avanguardia, e camminammo tutta la notte indisturbati. Passammo diversi paesi dove fummo accolti entusiasticamente al nostro passaggio ed i borghesi con delle secchie di ritorno di acqua e perfino ci offrirono uova e vino.

Guidati da coraggiosi borghesi, alla fine, dopo una marcia faticosissima, arrivammo in vista al paese dove i turchi stavano ferocemente. La nostra brava artiglieria da montagna prese subito posizione e cominciò il bombardamento. Erano le sette del sole. L'artiglieria avversaria non tardò a rispondere: le granate schiacciavano sopra di noi; una scoppiò a venti metri, ma poiché non facevano danno le guardavamo senza paura dove andavano a scoppiare.

In poco tempo il nemico dovette sloggiare e noi sempre all'avanguardia prendemmo posizione su di una montagna a un paio di colpi di fucila costringemmo i turchi a ritirarsi cacciandoli contro i nostri bersaglieri che erano dalla parte opposta.

Intanto tutta ancora l'artiglieria ma per poco. I turchi sono costretti al silenzio. Allora la fanteria in baionetta innastata entrò in corsa nel paese conquistato. Qui non abbiamo incontrato nessuna resistenza ed abbiamo trovato i turchi in un po' di confusione e di viveri. Ma il nostro compito non era di espugnare la città e continuammo.

Il combattimento era cessato, i turchi fuggiti. Allora venne l'ordine di fermarsi; eravamo stanchi, seduti, assetati; eppoi la nostra compagnia venne comandata di guardia contro qualche sorpresa, ed occupammo una collina allo scoperto dei turchi. Ci buttammo a terra. Erano le ore 16.

Ma ecco che il nemico riprese il fuoco e ci mandò le palle dei suoi cannoni tanto giuste che scoppiò proprio sopra la nostra testa con un fracasso assordante: eravamo di sèro all'ultima mia ora, ed aspettavo la morte di momento in momento. Fortunatamente arrivò quasi subito la nostra artiglieria che in pochi colpi riuscì ancora il nemico al silenzio.

Allora venne l'ordine alla nostra compagnia di occupare con 10 uomini un piccolo posto, 20 metri più avanti, ed anche questa volta toccò a noi.

Dalle 21 alle 22 ore di notte. Tutti gli altri dormivano. Verso le 22 agito avvisammo della gente che parla forte. Sulle prime credetti fossero i nostri e tendeva l'orecchio per distinguere qualche parola; mi persuasi subito che erano nemici.

Il momento era critico: ma senza perdere la calma mi riparo dietro un masso, spiano il fucile, lo alzo e chiamo i miei. Soltanto 10 uomini mi vengono in aiuto. Fortunatamente erano prigionieri che si presentavano.

Li lasciammo andare e andai ad uno. Il primo, che era un capitano dei gendarmi mi ha data la mano dicendo: Viva l'Italia e tremava come una foglia. Consegnarono le armi e munizioni ed anzi una cintura porta cartucce la conservo per ricordo.

Altre due volte è stato dato l'allarme. Insomma fu una bella e brutta notte. Alle 5 si presentò un altro grosso nucleo di prigionieri ed alle 8 il grosso con molti ufficiali e cannoni. Verso le 9 abbiamo cominciato la marcia di ritorno e nei paesi venivano accolti dai grandi grida di «viva l'Italia».

Le perdite nostre di ieri sono di 4 bersaglieri morti e 28 feriti. Noi 57.0 nessuna perdita. Il bene ci sta sempre in prima linea.

Saluti.....  
Rodi 18-5-12.

Arturo Susanna.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

**La stagione dei bachi** procede discretamente; foglia in quantità e scarso allevamento; sono già alla terza muta, e per ora non si ha da deplorare danno alcuno. Il prezzo dei bozzoli si dice sarà molto limitato.

**Gli agenti in gita a Udine.** — L'assemblea della locale Unione Agenti ha deliberato una gita nella vostra città il 2 giugno per portare il saluto alla consorella di Udine.

Ha deliberato la riduzione della tassa d'iscrizione dei soci, ed ha fissato di versare L. 10 a beneficio della flotta arca.

### ENEMONZO.

**Furto.** La notte del 23 al 24, in quel di Colza frazione del nostro Comune, autore ignoto, da una finestra, rompendo l'intraveduta, penetrava nel mulino chiuso di proprietà di Pascoli. Addebiato fu il bagno, rubando kg. 20 di granone con relativo sacco di tela uno zappone con manico, ed una ruota per il complessivo valore di L. 9,00; ed usava dal mulino forzando la porta d'entrata che poi l'uscio aperto.

### S. GIORGIO DI NOGARÒ

**Un ordine del giorno dei ferrovieri.** 26. — Fu tenuta ieri l'altro qui una riunione dei ferrovieri appartenenti alla Società Veneta della nostra e delle stazioni limitrofe. Dopo udita la relazione fatta dal compagno Parodi della sezione di Udine, i convenuti votarono il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri della Società Veneta, conosciuto il nuovo progetto sull'equo trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata; visto che con esso verrebbe rimandato ad epoca troppo lontana, cioè alla scadenza decennale degli attuali organici, così i miglioramenti economici come le riforme del regolamento vivamente reclamati nel Memoriale presentato al Ministro del L. P.; considerato che le presenti condizioni del personale sono tali da non consentire ulteriori indugi negli invocati provvedimenti.

Approvato.

gli emendamenti proposti dalla Commissione IX. Categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani, raccomandando il benevolo appoggio degli on. Deputati dei collegi attraversati da ferrovie e tranvie private.

Dichiarano inoltre che se nella nuova legge non dovesse essere tenuto conto delle legittime loro aspirazioni e del contegno corretto da essi finora tenuto nella fiducia della giustizia riparatrice, riverseranno su chi spetta ogni responsabilità qualora per forza di cose essi si trovassero costretti a

ricorrere ai mezzi di cui dispongono per salvaguardare i loro riconosciuti interessi.

**A due partenti.** — Una comitiva di numerosi amici, ad attestare la loro stima e simpatia ai signori Ferruccio Benedetti — da sette anni ricevitore alla nostra Dogana, ed ora trasferito a Genova — e il sig. Carlo Rizzoli ragioniere nella Dogana stessa e trasferito a Domodossola, offerse loro una cena d'addio al caffè Pinaut.

### PRECENICO

**Consiglio comunale.** — Ieri, seduta del Consiglio. Evidenti furono le deliberazioni sulla domanda di certo Zupichin di S. Giorgio al Tagliamento, con la quale si offriva di fornire la ghiaia al comune per due tronchi di strada al prezzo di lire 6,50 al mq. posta in luogo, il consiglio accettò per lire 6,25.

In quanto alla costituzione di parte civile del Consiglio per quanto avvenne nella seduta del 24 marzo passato (e che provocò un procedimento penale), dopo che il Sindaco cav. De Lorenzo ebbe spiegata la necessità della costituzione di parte civile quando sarà trattato il processo di danzi al Tribunale di Udine, il consiglio con breve e calma discussione, trovò equa la proposta del Sindaco, la quale venne approvata su alzata e seduta con voti 9 favorevoli uno solo contrario essendo dieci i consiglieri presenti.

Il contrario era un certo Bidino Domenico padre di uno degli imputati; ed il suo voto quindi è spiegabilissimo.

Da parte dello scarso pubblico presente non venne pronunciata sillaba.

**PAULARO.**

**I nostri operai in Austria messi più piano alla porta.** — 26. Parecchi dei tanti muratori emigrati nella vicina Austria, sono già ritornati a casa. Raccontano di aver trovato lavoro per un po' di tempo; poi bellamente, un poco alla volta, furono licenziati, colla scusa che dovevano occupare muratori indigeni, o col pretesto che vicino vi erano fortificazioni e che gli Italiani non potevano rimanere.

I nostri girarono un po' cercando di lavorare; ma ovunque sentivano risponderci con un cattivo sorriso: — Andate a lavorare a Tripoli. — Fortunatamente, quest'anno a Paularo vi è lavoro, e nessuno è rimasto senza occupazione.

**LATISANA.**

**Sottoscrizione a beneficio dei profughi stratiati dalla Turchia.** — Fra i giorni qui seguenti il Bar Centrale di piazza XX Settembre, condotto dal sig. Umberto Samuelli venne improvvisata una sottoscrizione a beneficio dei nostri connazionali stratiati in modo tanto riprovevole dalla nazione turca.

Ecco i nomi dei primi sottoscrittori:

Monis Fortunato 1, 2, Bonetti Giovanni 2, Ermacora Zaccari 2, Costantini Eugenio 2, Berti Gregorio 1, Donati Elio 1, Facchini Aristide 1, Bertoldi avv. Paolo 1, Samuelli Umberto 1, Cavazzana Carlo 1, Ballarin Silvano 1, Franca Giuseppe 1, Ripari Ugo 2, Dringotto Gio. Batta 3, Arman lo uob. Paderni 1.

Questa somma a mezzo vaglia fu versata alla Banca d'Italia di Udine.

**Per la flotta aerea.** — La sottoscrizione procede in modo lusinghiero e fra giorni vi manderò l'elenco degli offerenti.

**RIVIGNANO.**

**Pro Casa di Ricovero.** — Ad onorare la memoria del compianto cav. Carlo Locatelli, pervennero le seguenti offerte: famiglia Giacomo Someda L. 10, Anca Tavoschi Pertoldo 5.

**CIVIDALE.**

**E la banda?** — 26. Molti mi pregano di rivolgere a mezzo della «Patria del Friuli» una domanda all'Amministrazione comunale perchè ancora, dopo tanto tempo non fu riorganizzato il corpo bandistico, stato circa due anni fa sciolto per ragioni fin qui non poste in chiaro.

Il distinto maestro sig. Luigi Teza è sempre in carica e, naturalmente, anche pagato, senza che presti alcun servizio, mentre potrebbe in tempo istituire nuovi allievi destinati a surrogare quelli che si vorrebbero esclusi perchè vecchi, e preparare così la necessaria risurrezione del corpo bandistico cividalese. Vennero acquistati per una somma rilevante, istrumenti nuovi, i quali si trovano ancora rinchiusi così, come giunsero, nelle rispettive casse senza essere utilizzati...

Nessuno della Commissione per la banda si interessa. Perché? I contribuenti che hanno la consolazione di pagare, dovrebbero avere anche il diritto di sapere qualche cosa...

In comuni vicini esiste, come per esempio a Premariacco; Prestendo ed in altri siti una banda invidiabile; Cividale invece n'è sempre priva. Speriamo una buona volta che lassù, nel Palazzo senza capo, si sveglino, e che il voto dei cittadini sia il più presto possibile un fatto compiuto.

**Generale di passaggio.** Questa mattina giunse in automobile, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore e da altri ufficiali, il tenente generale Crispo comm. Alberto Comandante la divisione militare di Ravenna. Proseguì per S. Pietro e fece ritorno alle 11, per ripartire tosto alla volta di Udine.

### La corsa ciclistica effettuata sotto una cattiva stella

Alle 15.45 precise al traguardo fuori porta borgo di Ponte, sono partiti 23 concorrenti iscritti per la corsa Ciclistica. Pochi minuti dopo erano di ritorno otto di essi perchè, sul percorso Cividale-Spessa, causa l'inconveniente ad una macchina, un ciclista era caduto e su di esso altri sette erano pure andati a cadere. Due soli, però riportarono escoriamenti in varie parti, ma di nessuna entità. Furono tosto disinfettati e curati. Tutte le loro macchine, invece, avevano subito guasti; una era ridotta quasi completamente in fasce.

Durante il percorso, altri si ritirarono.

Alle 16.15 al traguardo si trovava molta gente in attesa, quando si scatenò un furioso temporale che fece fuggire gran parte degli spettanti.

L'arrivo seguì sotto un'acqua torrenziale. Ecco il nome degli arrivati: I. Bardusco; II. Turchetto Attilio; III. Sporena Antonio, tutti di Udine; IV. Caruzio Vittorio di Cividale; V. Ruggis Felice di Azzida.

I premi erano i seguenti: I coppa d'argento; II. medaglia d'oro grande; III. medaglia d'oro piccola; IV. medaglia d'argento grande; V. medaglia d'argento piccola.

I più o meno contesi ed escoriati, sono Giuseppe Tomasig, Giacomo Colla, Salvatore Jacopini, Bruno Steffanino tutti di Trieste; Luigi Durli di Cividale e qualche altro. La corsa, per numero degli iscritti e per l'organizzazione, non meritava certamente che il temporale venisse a guastarla.

**Per la convocazione del consiglio.** Sono informato che il prosindaco cav. Marioni ha scritto all'assessore Carbonaro invitandolo a convocare quanto prima il Consiglio Comunale, non essendo ancora stato convocato nell'ordinaria sezione di primavera ed essendo molti gli oggetti importanti da trattare. Anche il r. Commissario Distrettuale cav. Manfredi ha sollecitato la convocazione. Staremo a vedere.

**Le bizzarrie di un fulmine.** — Durante il temporale di questa sera, sulla via Cividale-Premariacco e precisamente dopo la frazione di Gruppignano, è caduto un fulmine che andò a colpire un palo della rete telefonica, indi saltandone uno ne colpì, sempre saltuariamente, altri tre, schiacciandoli. Continuando poi il bizzarro tragitto, passò vicino ad una casa e andò a scaricarsi nel sottostante Natison, senza recar danno ad alcuno.

**Concerto interrotto.** — Il concerto della fanfara del 12.º Regg. Cavalleria Saluzzo cominciato alle ore 20.30 sulla piazza del Duomo, alle 21 fu dovuto sospendere causa il cattivo tempo.

**Per onorare i Reduci di Libia.** — L'altra sera nella sala della Società Commercianti ebbe luogo l'annunciata riunione per stabilire le onoranze da tributare ai reduci della Libia della classe 1888 appartenenti al Comune di Cividale.

Dopo breve discussione venne nominato il Comitato esecutivo nei signori: dott. Caletti, dott. Cucavaz, dott. Mazzocco; dott. Zuliani, maestri Cossio e Rieppi, F. Fabris, Gottardis R., e venne stabilito che in una domenica della seconda quindicina di giugno p. v. di formare un corteo cui saranno invitate tutte le autorità e la cittadinanza con in testa la banda militare del 4.º del 2.º regg. fanteria che in quei giorni saranno fra noi, muoverà dalla piazza del Duomo verso il palazzo delle scuole elementari.

Nel cortile verrà pronunciato un discorso, quindi ad ogni reduce verrà distribuita una medaglia ricordo ed una fascia tricolore con dedica, dono delle signore cividalesi.

**SACILE.**

**La «Geisha».** — Ancorchè prima dell'ora fissata per la rappresentazione al Politeama imperversasse un tempo indiovolto, pure non dalla città solo, ma anche dai paesi circconvicini, affluirono gli appassionati dell'arte, attirati dalla fama che già si è procurata la brava Compagnia Varnej-Martinez.

La «Geisha» ottenne un vero successo sia per l'affiatamento degli attori che dell'orchestra, come pure per la ricchezza degli addobbi e costumi e della profusione di luci.

Questa sera si darà «Donna Juana» nuova per Sacile, ed è certo che gli attori corrisponderanno anche con questa, alle aspettative del numeroso pubblico che certo vi interverrà.

**Forni Avoltri.**

**Atto generoso.** — Mercoledì u. s. seguì in questo Municipio il contratto di compravendita del terreno prescelto a sede del Cimitero di Collina. I proprietari signori Caneva Alberto e Giuseppe residenti a Dignano (Istria) hanno voluto offrire una novella prova della loro generosità e del loro attaccamento a questo Comune devolvendo a favore della locale Congregazione il corrispettivo d'acquisto ad essi spettante nella somma di L. 202,66.

La pia opera ringrazia i munifici donatori anche a nome dei beneficiari.

Cont. la cronaca provinciale in II pagina.

### Inaugurazione del nuovo ricreatorio nella parrocchia del Carmine, in Udine. Il discorso di Mario Pettoello junior.

Come abbiamo annunciato, iersera ebbe luogo l'inaugurazione del ricreatorio festivo del Carmine, e da buoni cronisti, per l'esito davvero inaspettato e magnifico della festa, ne diamo amplissimo resoconto.

Questo ricreatorio, per limitarci a brevissimi cenni storici, fu eretto nel luogo stesso del vecchio, ma ingrandito e abbellito. Furono spese — si fu detto — oltre 20.000 lire, e tutte raccolte dalle obiazioni spontanee dei parrochiani che tutti, indistintamente, vi concorsero.

**La sala.**

Quando entriamo nella sala, alle 20.15, oltre cinquecento persone attendono impazienti d'assistere al trattamento inaugurale che nel programma si presenta attraentissimo. Notiamo quasi tutte le nobili signore della parrocchia; le più spiccate notabilità del mondo cattolico, professori, avvocati, medici, consiglieri provinciali, qualche giudice, e un'infinità (è la vera parola) di signorine che con i loro abbigliamenti estivi danno all'ambiente un'impronta graziosa, gentile. Non facciamo nomi per due ragioni: perchè riusciremmo troppo lunghi e perchè cadremmo sicuramente in spiacevoli dimenticanze.

Alle 20.35 entra S. E. Mons. Rossi, accolto dal suono della marcia reale; tra fragorosissimi applausi ed ovazioni.

Dopo pochi minuti si presentano sul palcoscenico il presidente del nuovo circolo filodrammatico sig. Carlo Rizzi e lo studente di legge signor Mario Pettoello junior.

Il primo espone in brevi parole lo scopo dell'istituzione, ringraziando i presenti e applauditissimo da

**la parola all'oratore ufficiale.**

Del discorso di Mario Pettoello interrotto ad ogni istante da applausi calorosi, tenteremo di dare soltanto un pallido resoconto; pronu ciato come fu con tutta foga oratoria. Egli si propose di svolgere il tema della «gioventù cattolica» e di trattarne nella sua essenza e nelle sue finalità.

**L'ora che volge.**

Dopo aver rivolto un ringraziamento a tutti gli intervenuti e dopo di aver mandato un caldo saluto al poeta Giuseppe Ellero che onora di sé la piccola patria friulana, e al Parroco Querini che fece sorgere, come per incanto, la nuova istituzione, Pettoello continua:

«Signori! L'Italia nostra attraversa un periodo d'incertezze profonde: dalla gesta che si svolge gloriosa nell'Egeo e nella Libia, dove giovani esistenze immolano quotidianamente «tra un'anno e una battaglia» vita e giovinezza per la gloria e per la grandezza d'Italia; dalle traversie internazionali che inevitabilmente trae seco l'affermazione gagliarda d'una potenza che finora s'era mantenuta tranquilla e quasi timorosa all'ombra delle alleanze e delle incerte amicizie (bene) agli affanni, alle angosce, miste ai gridi di gioia, per le sublimi affermazioni e per le prossime conquiste d'una migliore e più alta coscienza nazionale; rimproverati nel lavoro più assiduo e nello studio più severo, tutto ci assorbe e ci confonde nello spasimo della lotta che stiamo sostenendo; e in questa lotta l'Italia — che che ne dicano è sovratta dalla Fede dei suoi avi, da quella Fede che ha spinto e pervaso i nostri padri sui campi di battaglia, da quella Fede che in Germania si estrinseca in opere sociali di vera fratellanza e di sentita umanità» (Ap).

**L'efficacia sociale del Cristianesimo.**

Accenna quindi agli scopi che si prefigge la nuova istituzione: scopi non politici o secondari, ma di alta e serena educazione; e fa un quadro della gioventù presente quale è e quale dovrebbe essere: gioconda e gaia e nello stesso tempo capace di pensare e di agire.

Indi continua: «In alto i cuori, o giovani, «sursum corda»! Il soffio vivificante del Cristianesimo ve lo impone, quel cristianesimo che ha vinto i secoli ed ha arricchito la cadente civiltà romana di tre concetti nuovi, sulla base dei quali s'erge maestoso e incommutabile, tutto il secolare edificio della società presente.

«Ascitate»: — la proclamazione della dignità della donna, non più soltanto strumento di piacere e serva dell'uomo, ma sua affettuosa e inseparabile compagna, ha fatto sorgere il centro benefico e irradiatore d'ogni civile virtù: la famiglia cristiana.

«L'abolizione d'ogni forma di schiavitù e la conseguente liberazione dell'uomo da ogni catena ha fatto giungere alla proclamazione dell'uguaglianza di tutti sulla terra; la solenne proclamazione della superiorità spirituale ha fatto abbandonare il desiderio smodato del bene materiale e ci ha portati alla conquista delle più superbe altezze nel campo dell'intellettualità».

E dimostra la fede di Cristo come fede di carità, di amore, di pietà, immensa per tante sventure, per tanti travagli, toccano le più dolorose ma-

nifestazioni del disagio economico in cui si dibattono le basse classi sociali. Il sentimento cristiano però, non è sempre di abbattimento e di sconforto, ma è altresì animatore di forze e di energie; sentimento gagliardo e fattore di dignitose azioni; se lo ricordino gli uomini di governo e coloro che reggono le sorti della patria nostra. Così, dopo aver parlato del pauperismo, dell'emigrazione, del lavoro festivo, e via dicendo, Mario Pettoello prosegue: «L'innalzamento e il miglioramento economico e morale della classe lavoratrice, dev essere dunque uno degli scopi che si deve prefiggere un vero cattolico il cui cuore deve battere all'unisono con quello del popolo che lavora e suda, che lotta e spera. E la gioventù cattolica, nuovo germoglio sociale che ora si presenta, non ripete la sua origine da alcun partito politico, avendo per unico motto «Dio, Patria e Lavoro» (Applausi ripetuti).

**Il sentimento della Patria.**

Accenna all'accusa di nemici della Patria, che vien fatta ai cattolici, ed afferma che se la religione di Cristo fosse ostile al sentimento più alto e disinteressato, per ciò stesso non sarebbe una religione divina.

La intendiamoci, egli dice: «se per patriottismo s'intende il subito dipartirsi di entusiasmi pazzeschi e deliranti suscitati dall'apparire di una ballerina vestita da bersagliere (come accadde poco tempo fa) — o dall'aver essa estratto dal suo seno un tricolore, allora, lo diciamo francamente, noi non siamo patriotti perchè non ci sentiamo scuotere o commuovere per simili banalità. Ma se per patriottismo s'intende invece il serio e tenace lavoro delle officine, dei campi e delle scuole, dove veramente si forma, con la educazione cristiana del popolo, la grandezza e la gloria d'una terra, allora noi siamo in prima linea e a nessuno secondii (Applausi).

Le più belle pagine dell'epopea Nazionale nostra; le più fulgide glorie dell'attuale gesta africana, parlano solenni e indistruttibili (Applausi fragorosi).

Così, dopo d'aver citato un esempio tratto dalla mitologia ellenica per dimostrare il trionfo da venti secoli decretato della fede di Cristo, e dopo d'aver fatto appello alla serena tranquillità e alla ferma coscienza dei giovani, l'oratore, ad essi rivolto, così conclude: «L'Italia, questa bella e forte terra, sorta come per incanto e fecondata dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi, ha soprattutto bisogno di uomini buoni, saggi e volenterosi. Qui venite, o giovani, a radunarvi e ad educarvi all'ombra della Croce, qui nella gaia e simpatica spensieratezza dei vostri verdi anni, troverete chi saprà amarvi, compiarvi, sorreggervi e consigliarvi. I vostri padri vi hanno dato una patria; sappiate rendervi degni di lei e di loro; sappiate compiere in seno all'ultimo il vostro dovere; imponenti — fieri e dignitosi — contro ogni sopraffazione «Educatori senza Dio e senza Patria, contro i nuovi tiranni della libertà».

Una vera ovazione accoglie la ultima vibrata parola del giovane oratore e gli applausi che egli seppe strappare sin dalle prime battute si protraggono, entusiastici, fino a tanto che è costretto e spinto a ripresentarsi al proscenio, rinnovati poi ancora dar suo apparire, dopo qualche minuto, nella sala. Moltissimi e tra i primi l'Arcivescovo si felicitano con lui e gli stringono ripetutamente la mano.

**Gli altri numeri del programma.**

I ragazzi del circolo filodrammatico recitano quindi un graziosissimo bozzetto di Roccabruna «Fanciulli allegri» e sono applauditi specialmente per la disinvoltura e per la spigliatezza dei più piccini.

Furono istrutti pazientemente e sapientemente da due vecchie conoscenze del dilettantissimo drammatico, i signori Rizzi, Cantarutti e don Rolatti.

Segue l'«Ave Maria» del Cherubini, cantata con tutta grazia e precisione e freschezza di voce del tenore concittadino Blasig, accompagnato all'armonium dalla bravissima signorina Camerino e dagli archi.

Un bozzetto per dilettanti adulti «Fiori avvelenati» e il finale IV della «Norma» per piano ed archi, ci portano all'ultimo numero del programma.

Ambidue i numeri furono applauditissimi, si ed al piano la gentile signora Camerino e per gli archi si distinsero i signori Bontempo, Camerino, i due Blasig.

Ma la ristrettezza dello spazio ci obbliga di affrettare: diremo soltanto che la farsa «Verona» una specie di vaudeville, fece scoppiare dalle risate recitata come fu meglio di ogni altro.

I giovani filodrammatici hanno dato prova della loro buona volontà e delle loro ottime disposizioni: siamo sicuri che faranno sempre meglio.

Il trattamento si potesse fino alle 22.45 lasciando in tutti gratis-riero ricordo di una festa di primavera: la primavera della vitalità non potevamo passarla sotto silenzio...

**SPOSI** con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate alla rinomata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo-Udine Chiedere preventivo





APPENDICE

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Ebbene, Boyd, c'è qualche cosa di nuovo? - chiese sir Eyton, quando mi vide comparire. - No, nulla - risposi, lasciandomi cadere sulla poltrana presso lo scrittoio. - Ho lavorato molto all'ospedale: ecco tutto. Voi siete stato occupato come al solito, non è vero? - Occupato! - il vecchio mi fece eco. - Occupatissimo! Queste secanti donne non mi lasciano mai tranquillo un momento. Sempre la stessa storia! Esaltazioni, insonnia, confidenze sulle loro faccende private, sulle marce delle mariti, e via di questo passo. Non appena le mie pazienti siedono e si dispongono a parlare, io so già, parola per parola, quel che mi diranno. Che noia, che incredibile noia, Boyd mio! - e così dicendo, mi fissò coi suoi occhietti grigi quasi soffici.

Sir Eyton era un uomo sulla sessantina; aveva i capelli bianchi ed una folta barba brizzolata, e queste canizie davano un aspetto oltremodo venerabile al suo volto piuttosto oscurato. Egli non era privo di quelle eccentricità che sogliono contraddistinguere gli uomini di genio. Una di queste, era la sua passione per i melodrammatici; infatti egli era presidente del club drammatico di Hove, e quasi sempre prendeva parte egli stesso alle rappresentazioni. Lo si sapeva inoltre straordinariamente avaro. Ogni giorno, quando arrivava alla «Victoria Station», da Hove, soleva comprare tre «sandwiches» nel «buffet» della stazione, che si portava in Harley Street. Qui li riponeva in un cassetto dello scrittoio, e tra colossissima ed alquanto eccentrica, era tra i vecchi e fedeli clienti di sir Bernard. Dimorava in una delle graziose villette che stanno lungo Richmond Road, di fronte a Kew Gardens. Una delle sue eccentricità consisteva nell'ostinarsi a pagare profumatamente il medico che lo aveva in cura, credendo forse che, così facendo, avesse diritto ai maggiori riguardi ed

alle più coscienziose cure. - Strano a dirsi; l'udir pronunciare il nome di M. Henry Courtenay, fu come un lampo che d'un subito mi illuminò; quel nome suscitò in me come il presentimento d'una sciagura, che doveva colpire la stessa persona di cui stavamo parlando. Le inquietudini, le apprensioni vaghe che da alcuni tempo mi tormentavano, mercè la sola menzione di quel nome, prendevano forma ora, e si precisavano. Perciò quando sir Bernard mi partecipò i suoi timori, mi posi subito all'erta e l'interrogai sull'andamento della malattia di Mr. Courtenay. - Il poveretto deperisce di giorno in giorno, Boyd mio! - esclamò il mio superiore in tono confidenziale. - Egli però non si crede di esser ridotto così a mal partito. Quando l'avete veduto, voi, per l'ultima volta? - Soltanto pochi giorni or sono. Ma allora mi parve assai migliorato... - Ah, mi dimenticavo! - fece il vecchio dottore, mutando voce ed atteggiamento. - E' vero! voi siete un assiduo visitatore di casa Courtenay. E, si sa!... Attenzioni femminili!... Badate, Boyd, badate a quel che fate.

Il gioco è pericoloso! E' pericoloso correre dietro ad una donna di tal fatta. Io sono più vecchio di voi. Perché non avete profittato di quanto vi dissi molto tempo fa? - Perché non vedevo una ragione al mondo per troncare la mia relazione con Adriana Mivart. Il vecchio sorrise discretamente, da uomo superiore. - Mio caro Boyd - soggiunse in tono di protezione, quasi paterna - io sono un vecchio scapolo, ma conosco abbastanza le donne, da quanto vedo e sento in questo gabinetto. La maggior parte delle donne non ha nessun valore. Ricordatevi che non parlo male di nessuno, tanto meno della vostra innamorata. Ma vi dico semplicemente: Boyd, non occupatevi più di lei. Ecco tutto. Se non mi ascoltate ve ne pentirete di certo. - V'è allora qualche segreto nel suo passato che ella vuole celare? - esclamai ansiosamente, convinto che egli, così intimo col vecchio Mr. Courtenay, ne fosse venuto a conoscenza.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Table with train routes and departure times. Columns include destination (e.g., Portofino, Trieste, Venezia) and time.

Arrivi a Udine

Table with train routes and arrival times. Columns include destination (e.g., Portofino, Trieste, Venezia) and time.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C. UDINE. Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni. Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

Advertisement for Ferro - China Rabarbaro alla Noce Vomica. Includes text: 'Il miglior rimedio contro l'Anemia, Depressione di stomaco, Inappetenza, Esaurimento nervoso e nelle convalescenze e il'. Prepared by P. DEL SAL - PORCIA DI PORDENONE. Concessionario esclusivo per il Veneto: Sig. V. I. Szathvary - Padova.

Large advertisement for ISCHIROGENO. Features a bottle image and text: 'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 GRAND PRIX'. The sole response of the Jury, among pharmaceutical specialties, is that only ISCHIROGENO has conferred the highest honorific distinction, the affirmation of its splendid real value and its superiority over all other preparations of the genre.

Advertisement for SCIROPPLO PAGLIANO. Includes a portrait of Prof. Girolamo Pagliano and text: 'Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue'. Sold in various pharmacies.

Advertisement for RONCEGNO Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa. Text: 'LA PIÙ RICCA IN ARSENICO DELLE CONGENERI'. Located in Roncegno, near Verona. Includes details about the Grand Hotel and its facilities.

Advertisement for IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO. Text: 'trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia'. Used for various ailments like neurasthenia and exhaustion.

Advertisement for Dr. Cesare Tenca. Text: 'Se volete guarire in breve tempo senza conseguenza in potenza, debolezza, virilità, nevrosi, sterilità'. Located in Milan.

Advertisement for CARIE DENTARIA. Text: 'Acqua Fenice Salfetica Cattaneo'. A dental preparation for tooth decay, available in pharmacies.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Text: 'Ferro China - Rabarbaro'. A medicinal tonic. Also includes an advertisement for CREMA MARSALA and a large headline: 'Usate l'acqua Chinina Manzoni'.

Advertisement for PER INALAZIONE. Text: 'ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES'. Includes an image of a nebulizer machine and text: 'Apparecchio per nebulizzazione modello Prof. L. V. NICOLAI'. Price: Lire 20.